

Dopo le estati "calde" dell'emergenza stagionali la Casa di accoglienza torna alla normalità

Ma la Caritas non aiuta solo i migranti

13 posti al completo, una ventina di persone a pranzo ogni giorno

SALUZZO - Dopo alcune estati "calde" in cui aveva accolto decine di braccianti africani, la vita nella Casa di accoglienza della Caritas di corso Piemonte nei mesi scorsi è tornata alla normalità. Con l'apertura del campo solidale al foro boario, dotato di acqua e luce e grazie al lavoro degli operatori del Progetto Presidio che nel container-ufficio all'ingresso del campo raccolgono e filtrano le esigenze dei migranti, si è allentata la pressione sulla

struttura di corso Piemonte che ha ripreso la sua normale attività di accoglienza temporanea non più legata all'emergenza stagionale.

Cinque dei 13 posti letto sono occupati da italiani, tre ospiti sono cittadini del Marocco, due sono rumeni, padre e figlio; la casa ospita anche tre giovani di colore, originari di Niger e Ghana, sbarcati lo scorso aprile in Italia e arrivati a Saluzzo tramite la Caritas di Asti. Piccoli numeri che con-

sentono agli operatori volontari di conoscere meglio gli ospiti e fare il possibile per trovare una soluzione ai loro guai.

«*Offriamo il pasto di mezzogiorno a chi suona alla nostra porta prima delle 11,45; ogni giorno a pranzo si siedono a tavola non meno di venti persone* – spiega Luigi Celona, responsabile dell'accoglienza gestita dalla Comunità Papa Giovanni – *la cena invece viene preparata soltanto per gli ospiti interni*».



La Casa di accoglienza di corso Piemonte